ANNO XXIII. Lunedì, 7 Marzo 1870 N. 66.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 11, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Dunsy, Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil-Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Danze Fransoni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 marzo

ANCORA DELLA PRESIDENZA DELLA CAMERA

Non ne spiaccia a nostri focosi avversari; ma noi quanto più ci pensiamo tanto meglio ci persuadiamo che la nomina del presidente della Camera non può essere, nelle presenti condizioni, una di quelle grandi quistioni, che commuovono Parlamento e Paese. Chi tale la considera e sotto quest'aspetto vorrebbe presentarla, giustifica abbastanza il supposto che non trovi altro mezzo di combattere il ministero, nè sappia altre armi adoperare, fuorchè una scheda segreta.

Ma, ci si dice, non fu la nomina del presidente della Camera che provocò la crisi del 19 novembre?

E che significa questo? Non è il ministero che ne aveva fatta una quistione di gabinetto? La Camera non poteva uscire da una posizione, nella quale il ministero l'aveva messa per cavar se stesso d'imbarazzo, fuorchè accettando la lotta; ed il risultato era facilmente prevedibile.

Il 19 novembre si aveva un ministero giudicato ed ormai impotente. Se avesse avuto ancora un alito di vita, non sarebbe basito sulla soglia della sala de' Cinquecento, dopo aver per sei mesi consecutivi protestato che non si sarebbe ritirato innanzi d'aver difesi i suoi atti al cospetto del Parlamento. Era una difesa che non osava più assumere; però ha posta la quistione di gabinetto per ritirarsi. Fu il miglior divisamento, a cui potesse appigliarsi, perchè almeno ha evitato che risorgessero nella Camera le querele personali e le irritanti recriminazioni, che trovavano un addentellato nella imprudente politica parlamentare da lui seguita da un anno.

La situazione presente è del tutto diversa. Il ministero ha troppo rispetto delle consuetudini parlamentari, per presentarsi alla Camera e dirle: attestatemi la vostra fiducia, nominando a presidente questo candidato che vi impongo.

Per lui la nomina del presidente non può aver questo valore. La Camera non ha da esprimere il suo giudizio rispetto al ministero sopra un nome, ma sopra i provvedimenti di finanza.

Or non sarebbe una stolida pretensione, che i deputati, i quali non hanno avuto il tempo di studiare ed esaminare a fondo que' provvedimenti, dovessero anticipare il loro parere colla nomina del presidente della Camera?

Bisogna che la politica sia diventata ben puerile, per domandare che la Camera, da cui il paese attende una sessione laboriosa, che ripari, per quanto è possibile, la forzata inerzia dell'anno scorso, concentri tutta la sua vigoria ed esaurisca tutta la sua vitalità in una lotta per la scelta del presidente.

Sarebbe la continuazione di quella politica, fondata sopra combinazioni artificiali, che fece smarrire più d'una volta alla Camera il sentimento della realtà e la pose in contraddizione coi voti e le aspirazioni dei popoli.

Che cosa potrebbe diffatti comprendere l'Italia di queste guerricciuole, mentre una battaglia campale si prevede assai prossima?

Anche le guerricciuole possono essere tollerate, ma quando i partiti sono già costituiti e resta solo da vedere se il ministero conserva la sua maggioranza.

Ora non trattasi di questo. La maggioranza si deve formare sui provvedimenti di finanza; noi abbiamo la speranza che si formerà e notevole; però sarebbe poco ragionevole l'asserire che già notoriamente ci sia ed il richiedere che si abbia a manifestare nella nomina del presidente della Camera.

Forse si deve conchiudere da questo che il ministero abbia a rimanersene indifferente e lasciare che i partiti facciano, senza darsene alcun pensiero?

Non possiamo che ripetere ciò che abbiamo dichiarato l'altro giorno: il ministero deve intendersi coi suoi amici per escludere que' candidati, il cui nome avrebbe un significato politico, a cui egli ha l'obbligo di contrastare, ovvero sarebbe una manifestazione a lui personalmente ostile; ma nel resto è debito di lealtà e di convenienza il lasciare intera libertà d'azione. Non si è mai invano fatto invito ad un'assemblea parlamentare di procedere con accorgimento in una quistione di persone, mentre quistioni di principii e d'imposte stanno per attrarne tutta l'attenzione ed assorbirne tutta l'attività. E noi persistiamo nel credere che seguendo ora questa via, la elezione del presidente della Camera tornerà favorevole al ministero e sarà indizio delle buone disposizioni di essa. Questo non ci sembra un paradosso, ma una verità, che i fatti non tarderanno a dimostrare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 5 *marzo*. — Carnovale è finito. I giorni delle pazzie sono trascorsi per lasciar luogo a quelli della meditazione. Ed il primo frutto di un severo esame di coscienza è questo, che sei giorni continuati di sciopero carnevalesco sono troppi, e che per l'avvenire converrà siano ridotti pel meglio di tutti. Solo il Bogorama ha continuato le sue rappresentazioni serali per tutta la settimana, e ciò per aderire ai desideri di quanti non avevano potuto intervenire alle rappresentazioni stabilite nei due giorni della Fiera. L'incasso totale delle somme destinate alle beneficenze non è per anco conosciuto ufficialmente, ma presumibilmente non si scosterà dalla somma di 130 o 140 mila lire brutte, così divise:

Prodotto del ballo di beneficenza in costume al Carignano, L. 24,000; ballo di beneficenza al Teatro Regio, L. 3,000; prodotto della festa popolare in piazza dello Statuto, L. 30,000; prodotto delle rappresentazioni del Bogorama, in totale L. 10,000; lotteria di beneficenza del gran Bogo, L. 20,000; prodotto della Giandujeide, lire 30,000. Da questa somma avrassi a dedurre le spese, ad eccezione di quelle incontrate dai singoli membri del gran Bogo, i quali hanno per costume di prestare indefessa e continua l'opera loro gratuitamente non solo, ma di rimetterci sempre del proprio per giunta alla derrata.

Decisamente la beneficenza torinese ha una buona scaturigine nei signori membri del gran Bogo, eccezione anche questa di quella Società Giandujia, di cui una eletta Commissione trovasi ora a Milano a restituire la visita ricevuta testè al carnovale di Torino dai rappresentanti cortesissimi di Meneghine. E qui mi giova notarvi che un cattivissimo senso di disgusto fu provato dagli uomini seri per la nota di un giornale nostro, il quale ricordando la progettata esposizione pel 1872 non si perito dall'affermare che Torino e Milano attendessero a veder realizzata a cose più utili che non fossero i prati e le luminarie, quell'assicurazione di fratellanza fatta fra Giandujia e Meneghino in occasione delle feste carnovalesche. *Omnia tempus habent*, nè il modo era conveniente; che l'amico non approfitta dell'occasione che banchetta coll'amico per chiedergli un favore; la *boue des oreilles* salterebbe tosto agli occhi. Ma i milanesi, i quali potrebbero rispondere - E il modo ancor mi offende! - sanno che Giandujia non diede incarico a nessuno dei suoi sedicenti profeti di parlare a suo nome. Giandujia conosce troppo bene gli auréi precetti di monsignor Della Casa!

E giacchè ho toccato dell'esposizione, debbo constatare come finalmente col trentesimo primo elenco si sia giunti al n° di 6869 sottoscrizioni da lire cento caduna sulle sessantamila richieste. La decima parte in un mese! Ora è egli possibile che continuando di questo passo si giunga a raccogliere il numero delle azioni necessarie? A che le vane illusioni? E ritenete che il Comitato ha fatto quanto umanamente è possibile. Tutti i negozianti ed i mercanti d'ogni genere della nostra città, dai venditori di pipe agli speziali, dai caffettieri, confettieri e liquoristi ai fabbricanti di strumenti musicali, hanno nelle rispettive botteghe e loro fondachi il cartello indicante che in quella bottega si ricevono le adesioni alla Società cooperativa, della indicazione del metodo di pagamento delle azioni sottoscritte. Eppure gettando lo sguardo sui nomi dei sottoscrittori, si ha che gli industriali, i fabbricanti, i commercianti, gli esercenti in genere, insomma coloro che hanno un vero interesse a che l'esposizione abbia luogo, non hanno sottoscritto, o se l'hanno fatto, in proporzioni assolutamente omeopatiche e sproporzionate ai mezzi di cui potevano disporre ed ai vantaggi che ne potrebbero ricavare. Infatti abbiamo viste testè industriali e fabbricanti cinque o sei volte milionari a sottoscrivere per cinque o per otto azioni, ed i principali negozianti della città, o fecero l'indiano, o sottoscrissero per una azione, cioè tanto per dire: io sottoscrivo; ed alcuni pochi municipii, di una certa importanza, sottoscrissero per una o due azioni. Nè vale l'esagerazione adulatoria, che cioè un'azione in certi casi vale cento azioni. Un'azione vale sempre un'azione, cioè cento lire. Con ciò affermo un fatto; che ne ai municipi, nè ai privati spetta favoreggiare una impresa di questo genere, bensì agli industriali, ai manifatturieri, ai fabbricanti, a tutti infine gli esercenti in genere, ma specialmente locali.

Stando però ai risultati della sottoscrizione, e pare che quest'impresa non sia ravvisata proficua ai loro interessi, mentre lo è essenzialmente pel bene, parlando solo della nostra città, i nomi dei 200 fra fabbricanti di panni, negozianti in mercerie, in telerie, ecc., dei cinquanta albergatori, dei sessanta trattori, dei cento proprietari di caffè, dei cinquanta proprietari di farmacie, dei novanta proprietari di drogheria, dei cento negozianti di commestibili, dei quaranta vernicellai, dei cinquanta confettieri e pasticcieri, per citar solo alcune industrie e poche categorie di esercenti, e non figurano negli elenchi di sottoscrizione, o vi figurano per un'azione, mentre sono queste ed altrettali classi che hanno il sommo interesse della riuscita, ricavandone questa classe di cittadini il maggior profitto. E certo che vi debbono essere delle ragioni che contribuiscono a questo infelice risultato. E forse, perchè l'esposizione essendo internazionale, l'Italia farà la meschinissima delle figure frammezzo alle nazioni estere; forse ancora perchè nel 1872 avranno pur luogo le grandi esposizioni di Nuova-York e di Berlino, e finalmente forse ancora perchè sei milioni saranno sempre insufficienti per un'esposizione internazionale quale fu ideata. Nonpertanto, qualche cosa si deve fare per l'occasione del trasloco del Censio. È indispensabile, è necessario. Si faccia, ma qualche cosa di possibile, e non si perda il tempo in progetti di difficilissima, per non dire d'impossibile riuscita. Quando io vi scrivevo che il Consorzio nazionale era una generosa utopia, i fautori del medesimo gridarono anatema. Eppure voi vedete che sarà nel secolo venturo, quando cioè, per forza delle cose, il debito dello Stato sarà estinto, che i denari del Consorzio giungeranno colla ventura Negri a salvare la patria. Ed i presenti avranno avuto la consolazione, un po' magra, a dir vero, di aver preparato il letto a due guanciali ai futuri. Ora il progetto dell'esposizione è abortito, nè i municipi verranno a farlo prosperare, poichè è nota la risposta che s'ebbe l'avvocato Villa dal municipio di Milano, e quella che s'ebbe il Ferraris dal Sella. E poi non bisogna dimenticare che siamo nel primo trimestre del 1870 e che rimane tutto a farsi, dalla spedizione delle circolari per l'invito agli espositori alla scelta del locale che dovrà servire all'esposizione medesima.

Ma passando da un argomento serio ad un'amenità, avrete notato che la *Gazzetta di Torino* lamenta che la Consulta permanente di finanza, instituita dal Sella sia composta di persone che godono di una indennità giornaliera non indifferente, anzichè d'uomini che prestino la loro opera gratuita al governo. Questa *Gazzetta* è solita vedere quello che non c'è, e vicevecca, non vede quello che ha sotto gli occhi. Ecco perchè inciampa di soventi. Nulla pertanto di straordinario, se la medesima ha perfino veduto la duchessa di Genova al corso di Torino, mentre S. A. non s'è mossa da Stresa!

Sollevando ora il pensiero a più *spirabil aere*, si annunzia che domani cesseranno le rappresentazioni del Bogorama, e che oggi e domani le spiegazioni saranno fatte in versi martelliani. L'abbozzo di questo Bogorama appartiene al Teja del *Pasquino*. I più bei quadri sono la veduta della Valle di Susa, il tratto fra Bologna e Ancona, le Marine, la città di Cairo, i giardini e la prima cateratta del Nilo. Vi lavorarono attorno più di tutti il Perotti, poi il Gamba, il Pastoris, il Cerutti, il Barucco e due allievi della Accademia Albertina. Il prof. Ardy diresse i lavori e le decorazioni del teatrino. L'immensa Stinge è del Gonin. Le spiegazioni sono fatte dall'avv. Giacosa, dal Teja e dal conte Biscaretti, i quali furono in Egitto e ricordavano benissimo le cose notevoli ad illustrazione dei quadri.

Una ben arruffata matassa avrà a dipannare la Commissione che accettò l'incarico dal ministero di studiare la distribuzione delle acque del Canale Cavour. Basta a convincerla del brutto ginepraio la lettura, che farebbe bene a procurarsi, dalla relazione che in novembre scorso il comm. Saracco mandava al ministero passato, annunziando la dissoluzione spontanea della Commissione precedente da esso presieduta.

Sono in evidente contrasto tre interessi cospicui e distinti: quello dei possessori di cavi che agognano al monopolio dell'acqua, quello dei terrieri che desiderano averla al massimo buon mercato, e quello della Compagnia che vorrebbe vendere la sua merce al prezzo di costo od almeno con poca rimessa. Già si fecero studi e proposte di tutti i colori, e tutte incontrarono ostacoli insuperabili. La più ovvia, la più indicata, che sarebbe quella di aprire i cavi necessari senza badare agli interessi dei terzi e mettendo direttamente a contatto il venditore col consumatore non fece però neanco capolino. L'amministrazione attuale che gode l'intiera fiducia del governo ed in faccia ai suoi rappresentanti (creditori ed azionisti) ha dato prove, se non d'altro, di buon volere fin dal giorno in cui assunse la gestione degli affari prima metà di novembre 1869), potrebbe contribuire a far prevalere il miglior partito, ma l'iniziativa tutta spetta alla Commissione teste nominata. Vedremo? Purchè non si ripetano le scissioni che segnalarono l'infausto dominio del sindacato della fallita? Immaginatevi, che fra le altre cose, esso aveva preso a perseguitare perfino qualche impiegato, cessando d'ufficio detta amministrazione provvisoria, la definitiva si fece premura di rimettere le cose a loro posto e penso anche a riparazioni conformi a giustizia.

Ma intanto le pratiche onde si fecero il loro corso nel ministero dei lavori pubblici, e il giornale del *Genio civile* dello scorso mese pubblica odiose disposizioni *sulla proposta del sindacato* sotto una data in cui il sindacato non esisteva più! Veramente, se non si desse a tale pubblicazione il giusto suo valore di *lapsus calami* o di *error di stampa*, potrebbe sembrare una vendetta postuma non consentanea allo spirito dei tempi; ma la nuova amministrazione, oltrechè ha già riparati i torti, non venne neppur informata di questa velleità giornalistica.

Decisamente le prime donne che vengono a Torino ad eccitare il Teatro Regio nella stagione del carnovale, sono predestinate a prendere marito nella quaresima.

L'anno scorso era la signora Forzoni che si sposava al sig. Anastasi, quest'anno è la giovane prima donna signora Vizlak, oriunda della Croazia, che, a quanto si assicura, sposa il sig. Nicolesco, rumeno.

A proposito di Teatro Regio, è questa sera che andrà in scena a questo teatro l'annunziato nuovo ballo del coreografo Monplaisir, intitolato: *La ronda della notte*, con musica del maestro Dall'Argine.

Ai fratelli Grégoire, al Gerbino succede domani la volante compagnia dei Bellotti-Bon. I Grégoire hanno offerto la bella somma di diecimila lire per la tela del *Bogorama*; il barone Weill-Weiss avrebbe offerto dodicimila lire. È una somma che verrà ad accrescere quella destinata per gli Istituti caritativi della nostra città.

Ma basti per oggi.

IL CARNEVALONE DI MILANO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione).

Milano, 5 marzo.

Quando la *macchina è montata*, bisogna camminare anche a dispetto dei venti contrari. A Torino ed a Milano si è fatto questo ragionamento: perchè piove? Per far rabbia a Giandúia ed a Meneghino? *I nedovanna — L'a mai de seca*. Questi due campioni fecero attraverso il cielestre Ticino un segno convenzionale, e se ne infischiarono dell'acqua, che cadeva a catinelle.

Non vi parlo di ciò che accadde a Torino, ove Meneghino, anzi, i due Meneghini, vennero accolti con ogni maniera di affettuose dimostrazioni. I due rappresentanti milanesi erano il conte Alfonso Visconti di Saliceto e il nobile Costanzo Carcano. Il primo, oltre essere un buon ambrosiano, ha nelle sue vene sangue purissimo piemontese, essendo sua madre una contessa, La Mothe St-Martin. Fu soldato volontario nell'esercito Regio nel 1859, ed ebbe, dopo la battaglia di S. Martino, la medaglia al valore militare. Il secondo è un distinussimo ingegnere che rappresentò all'inaugurazione del Canale di Suez il corpo degl'ingegneri di questa città.

A ricambiare la visita, giunsero qui gli oratori (stile diplomatico medio-evale) torinesi, il conte di Villanova e suo seguito. Alla stazione centrale, Nessuno al pari di me desidera, per esempio, che in Italia si faccia ritorno al genere schiettamente buffo che fu nostra gloria, ma poi non spingo questo mio desiderio fino a condannare altri generi di musica che sono conformi al carattere de nostri tempi e che non si possono escludere senza dare l'ostracismo a molti capolavori dell'arte moderna.

Al *Cadetto di Guascogna* non dovete chiedere se sia serio, o buffo o semiserio, se sia italiano, francese, tedesco o giapponese. È scritto con grazia, con eleganza, colle qualità insomma che son proprie del genere a cui appartiene? Diverte o non diverte? La critica, sovratutto quella dei giornali, non può andare più oltre, altrimenti diventa tirannia insopportabile.

Di fronte al professore mi sia lecito di porre l'allievo, il quale stamane nella *Nazione* scrive che l'arte musicale ha per fine il *dilettare*, e lo disse anche Rossini, il quale però non soffriva d'emicrania e ci lasciò il *Conte Ory*, altr'opera che dovrebbe dirsi ibrida, secondo l'emicrania del Biaggi.

«Nel diletto, prosegue il critico della *Nazione*, si compone l'esistenza dell'arte, il quale finchè duri inalterato, l'arte prospera e rigoglia; falsati invece i criterii, mutati gli indirizzi, capovolti i fini, il bello si perde, il di-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Un po' di polemica — Effetti dell'emicrania — Il professore e il discepolo — Le opere ibride — Il Cadetto di Guascogna — Novità della settimana — La Compagnia francese alle Loggie — Serata di beneficenza alla Pergola — A proposito di una lotta — Uno schiaffo di donna vale un bacio di un uomo — *San Giovannino, San Sebastiano, Santa Cecilia* orate *pel maestro Carlo Romani.*

Che anche gli appendicisti teatrali abbiano qualche ora di cattivo umore è cosa naturalissima, *Homo natus de muliere*, dice il testo latino, *brevi vivens tempore, multis repletur miseriis*. L'uomo nato di donna, in que' brevi anni che gli è concesso campare, ne passa di brutte assai.

E fra tutti i malanni che possono colpire un misero mortale non ne conosco di peggiore del dolor di capo. L'emicrania! malattia terribile che travaglia le cantanti, le attrici e i letterati.... e per conseguenza anche gli appendicisti, vale a dire i *paria* della letteratura, ma pur letterati anch'essi.

E fra gli appendicisti di Firenze quello che va maggiormente soggetto all'emicrania è il mio diletto amico Biaggi. Di tanto in tanto lo incontro per via cogli occhi accesi, colle guance rubiconde, col capo gonfio come quello di Giove quand'era gravido di Minerva. Ed allora, io dico fra me stesso: Poveretto! ha il suo solito male.

Il Biaggi era certamente molestato dall'emicrania quando, la settimana scorsa, s'avventò con tanta ira contro il *Cadetto di Guascogna* del maestro De Ferrari. Ecco la seconda volta, in pochi mesi, che l'egregio professore d'estetica ed appendicista della *Gazzetta del Popolo* scaglia i proprii fulmini contro innocenti vittime. Due opere scritte con coscienza, con diligenza, con rispetto delle ragioni artistiche, furono da lui maltrattate senza misericordia. E queste opere sono intitolate *Ruy-Blas* e *Il Cadetto di Guascogna*, e addirittura il mio collega ha mosso uguale appunto, quello cioè di appartenere ad un genere ibrido, di allontanarsi dalle buone tradizioni della musica teatrale, ecc. ecc. Ed ha condito questi rimproveri con una salsa di parolone più o meno filosofici ch'egli sa adoperare sempre a proposito, e che si mi scotterebbero la lingua. Buon per lui che ha un valente allievo nell'appendicista della *Nazione*, il quale però, come tutti gli allievi, fa consistere il sublime nell'astruso e scrive tutto lo suo rissegne non sei bemolli in chiave e molti accidenti per via.

Per ora lasciamo in disparte l'allievo ed occupiamoci del maestro.

Mi sorprende che il Biaggi, pel quale sento grandissima stima, abbia fatto sfoggio di severità verso due opere che, non solamente piacquero al pubblico, ma resero testimonianza dell'amore e della riverenza che i loro autori professano all'arte, e poi abbia posto sugli altari.... che cosa? *Giovanna di Napoli* e i *Promessi Sposi*, due lavori non destituiti d'ogni pregio, ma che certamente, se da altri fossero imitati e piantassero salde radici in Italia, farebbero non già progredire, ma indietreggiare di parecchi passi l'arte musicale.

Io non scrivo con sei *bemolli* in chiave, e perciò mi va perdonata la mia franchezza.

In uno slancio di sincera ammirazione, il mio amico è giunto perfino a negare che nelle opere del Petrella si trovino spesso ritmi falsi, anzi, afferma che di ritmi falsi in musica non ne esistono e che è lecito allungare ed abbreviare una frase a piacere del compositore. E invoca l'autorità dei più celebri maestri che hanno sempre violato le così dette leggi del ritmo. Tutto ciò è vero in parte, ma per me le leggi del ritmo non sono altro che le leggi del buon gusto, e come accetto un *accordo* contrario ai trattati, purchè non mi ferisca sgradevolmente l'orecchio, così approvo una frase contraria alle consuetudini, purchè non mi urti i nervi. In nome del buon gusto, il signor professore d'estetica è disposto ad assolvere la prima parte della marcia nell'atto terzo della *Giovanna di Napoli*? Su questo terreno è non già su quello dei trattati deve rimanere la discussione.

E mentre concede tanta libertà di frasi, il Biaggi nega ogni specie di libertà al genere della musica. Boileau almeno diceva: *tous les genres sont bons, hors le genre ennuyeux*; ma l'appendicista della *Gazzetta del Popolo* quando ha l'emicrania, vuol ridurre tutte le opere ad un tipo e dichiara ibridi *Ruy Blas* e il *Cadetto di Guascogna*. È vero che, quando sta bene di salute, non trova traccia d'ibridismo nei *Promessi Sposi*.

Ma, caro il mio Biaggi, vi basterebbe l'animo di dichiarar ibride la *Mirta*, la *Dinorah* e cinque o sei opere di Donizetti che s'allontanano da quel benedetto ideale che, nei giorni d'emicrania, avete davanti agli occhi? Volete assolutamente bandire l'opera ne interamente seria ne interamente buffa, l'opera leggiera, brillante che non vi strappa le lagrime nè vi costringe al riso, ma si contenta di dilettarvi e di farvi passare piacevolmente un paio d'ore?

verso le 11 della sera, v'era una vera innondazione di popolo festante, e musiche, e fiaccole, e luminarie, e applausi frenetici, ed abbracci cordiali. Un brarie, e applausi frenetici, ed abbracci cordiali. Un brarie, quattro condusse i hen venuti all'albergo Cavour, di fronte ai giardini pubblici, ove una splendida cena li attendeva. La statua del conte Camillo parve si commovesse assai pure, nello scorgere il fraterno amplesso di due città, chiamate forse un giorno a far argine alla fiumana politica, disordinata ed irrompente che ci sta sopra, e mantenere intatta l'opera di quel potente ingegno.

L'acqua minuta che distilla lenta cominciò fin da quella sera; ma chi vi bada?

Ieri fu il gran giorno del *Rabadan*. Non occorre cercar la spiegazione di questo vocabolo nel Sanscrito, o nell'Indo-Persico-Semitico. Gli orientalisti verranno poi con una qualche inaspettata scoperta, e forse la *radice* di quel terribile nome apparirà come quella del *contrabasso*, che ir linea retta sgorga con lievi mutazioni di inflessioni gutturali da *Nabucodonosor*.

Rabadan nel dizionario olonico significa *Rabel*, che nel dizionario de' sinonimi, non di Tommaseo, ma del Brofferio, vuol dir *Baldoria*; e voi altri del paese di Brofferio, vuol dir *Baldoria*; e voi altri del paese di Dante e Macchiavello sapreté che sia, e dove abita.

Malgrado la pioggia, ad onta che il celebre impresario de' costumi abbia violati i sacrosanti suoi impegni, come un repubblicano giura lo Statuto, e che a taluni mancassero le gambe, ad altri il naso, a chi a taluni mancassero le gambe, ad altri il naso, a chi il turbante, o il manto, tutto andò benissimo. Questi signori correvano nello stabilimento degli Omnibus e della Veterinaria in cerca de' membri incompleti, precisamente come accadrà nella Valle di Giosafat, allorchè la tromba ci risvegliera, e bisognera che ciascuno si dia a brancolare per rinvenire ciò che gli manca. Chi sa che mise mi tocchera, e se guardandomani sullo specchio mi riconoscerei. Fatto sta che fu già quello uno spettacolo divertentissimo; ho visto un semiotto che saltava su per i tavoli per agguantar un scimiotto che saltava su per i tavoli per agguantare la sua testa, e ci è riuscito a grandi stenti, perche la rosicchiavano due asini dorati del Kanato di Khiva.

Lo sfilare di questa carovana di Samarkanda era stupendo, e teneva per lo meno un chilometro. Apriva la marcia un centinaio di cavalieri russi, polacchi, asiatici, selvaggi, neri, bianchi ed olivastri, montati sopra eccellenti corsieri e seguiti da un drappello di cosacchi blen.

Carro di saltatori di corda, di belve più o meno feroci, con musiche *ottomane* e *attapiedi*; poi il gran Laboratorio dell'ammaliatore dei serpenti (il conte Girolamo Ohlofredi), assistito da due indiani che desideravano di imparare le scienze arcane da un tanto maestro: erano Alfonso Visconti e Costanzo Carcano.

Il barbuto medico portava un turbante persiano di velluto, stretto all'ingiro da tante perle quante ne aveva la regina di Golconda; una zimarra ricchissima, sulla quale erano ricamati mostri d'oro, colla lingua infuocata lo copriva allorchè sospendeva le sue operazioni. Taglio d'un colpo di jatagan la testa d'un fanciullo, e poi la rimise a posto mediante un suo special cerotto, da far correre molti altri giovanetti nella speranza di cambiar testa fra loro, cosa che avrebbe forse giovato a più d'uno. Levò le budella ad un inferno di mal di ventre, le rinfrescò nell'acqua, le iniettò di un elixir tonico-nostatico, e poscia fece lor riprendere le antiche funzioni. Il paziente, appena ricucita la pancia, saltò come un grillo, e pareva ridonato a vita novella. Segò una gobba senza dolore, e distribuì poscia il suo ritratto e molti schizzi de' suoi lavori meravigliosi, disegnati e litografati da lui stesso.

Venne accolto con ripetute salve di battimani la carrozza che portava Giandhia (il conte di Villanova) e sua moglie Giacometta (Musy figlio dell'orafo di Torino) col sindaco di Benavas Cossot e seguito.

Teneva dietro un tirasei con elegante equipaggio alle armi di Milano, che figurava la carrozza di scorta di Giandhia, e che per conseguenza non conteneva persona alcuna.

Chi è quella *cocote* col biondo crine all'aure sparso,
Che a' suoi begli occhi il sol par ombra oscura,

sdraiata mollemente in una piccola carrozzella, trascinata da quattro puledri di Barlassina? è il giovane conte Passalacqua, che si è trasformato in una elegante e svenevole signorina del *quart du monde*.

Il Bottero e il Fioravanti erano pure armati di crinoline, e stavano allieri come gente sicura dei proprii diritti e de' proprii trionfi.

Odalische se ne vedevano a josa, alcune portate da eleganti lettighe sorrette, come al Messico, da due muli, che bisogna sperare vadano ben d'accordo, senza di che il mal di mare, anche per terra, è inevitabile. Queste odalische sembravano felici di essere sorfite dalle mani degli eunuchi, e adocchiavano i giovanotti arditi, che carocollavano loro intorno.

Fra i cavalieri ve n'erano di tutte le parti del mondo; ed uno dell'Etiopia era singolarmente ammirato.

Sul palco dei funamboli, giuocava un bimbo trasformato stupendamente in can barbino.

Tutta questa immensa carovana entrò nell'arena verso il tocco, e sfilò davanti al Palvinare, ove erano il Duca e la Duchessa d'Aosta, e più tardi anche S. M. il Re.

I cavalieri corsero al gran galoppo l'emiciclo, saltarono siepi, e si ritirarono poscia nel mezzo. Botteghe giapponesi, dispense per il Baliatico, venditori di vini e liquori erano collocati all'ingiro a guisa di fiera o mercato. L'arena che contiene 30 mila persone, era quasi al completo, e lo spettacolo riuscì veramente imponente. Verso le due si aprirono le scale, che lasciarono scendere gli spettatori, onde avvicinarsi alle botteghe. Malgrado la pioggia, in un momento tutto l'emiciclo fu ripieno di gente, che non si ritirò che alloraquando Giove Pluvio ne fece una delle sue, rovesciando su di essa un mezzo Oceano.

Debbo io pure, a similitudine dei miei colleghi, imitare Esopo e La Fontaine, e chiudere questa lunga chiacchierata colla morale, anzi con due morali? Il compito mio non è difficile.

Prima di tutto, la colta guarnigione e l'inclito pubblico hanno toccato con mano, che il proverbio milanese: *ofelee fa el to mestee*, è una parola d'oro. La festa è riuscita perchè immaginata, e diretta da chi sa, se ne intende, ed ha per unica speculazione quella di far divertire e giovare nello stesso tempo. E quando penso che chi ha fatto tutto ciò così bene, è l'empia *Consorteria*, mi vengono i brividi, eppure la è così, *l'è propi insci*.

L'altra morale.... devo dirla? coraggio, chiudo gli occhi, ed apro la bocca.

Imparino gli onorevoli nostri rappresentanti al Parlamento, da Giandhia e Menegbino, in qual modo i rancori, le ire partigiane, i furori de' partiti, si dimentichino in una stretta di mano, per non ricordarsi che della patria, e delle sue sofferenze, che sono pur molte, che il carnevale è proprio stata un'opera di beneficenza. ...

GLI CZECHI E L'AUSTRIA

La *Bohemia* del 3 pubblica il seguente testo della risposta dei capi del partito czeco all'invito del ministro dell'interno di recarsi a Vienna per trattare sulla quistione boema:

Eccellenza!

Per quanto noi desideriamo ardentemente una pronta soluzione delle difficoltà esistenti relativamente al diritto di Stato della Corona boema ed ai nostri rapporti costituzionali e nazionali, nell'interesse dell'Austria non meno che in quello del nostro popolo e della nostra patria, e benchè ci siamo obbligati ad effettuare questo accordo colla massima buona volontà e con tutte le nostre forze, nondimeno dobbiamo con dispiacere rifiutare quest'oggi l'invito gentilmente comunicatoci mediante V. E., da S. E. il sig. ministro Giskra, essendo che noi dopo maturo esame non ci siamo potuti convincere che questo colloquio ufficiale con uno dei capi del governo cisleitano, per quanto esso miri seriamente ad un risultato politico ed a qualche cosa più che ad un semplice colloquio per esaminare il nostro punto di vista, ch'è del resto indicato chiaramente nella Dichiarazione, non ci siamo potuti convincere, diciamo, ch'esso possa produrre in questo momento proficui vantaggi pel nostro paese.

Noi daremmo sempre un valore particolare ad accordo con S. E. l'attuale ministro dell'interno, considerandolo come il capo più influente del partito tedesco-nazionale. Ma nel caso presente si tratta d'un accordo col governo attuale, d'un governo costituito in base alle leggi di dicembre, alle ordinanze di febbraio, con una maggioranza del Reichsrath formatasi in circostanze particolari.

Lo ripetiamo, avremmo desiderato rispondere all'onorevole invito in modo corteso; non possiamo però fare a meno dall'esprimere la nostra convinzione che un ministero, il quale ha manifestato nel suo *memorandum* opinioni ed idee, che tutti gli slavi dell'Austria hanno accolto con vivo dolore e che ritennero come una offesa al loro sentimento d'abnegazione tante volte provato, pei monarchi e l'impero, un ministero il quale anche oggidì si attiene fermamente alle norme costituzionali create senza la partecipazione della nazione boema, e che dichiarò testè come impossibile a colmarsi l'abisso fra queste e la nostra dichiarazione, è impossibile che oggi sia già animato dal desiderio di colmare questo abisso.

Noi crediamo che questa opera che si rende ogni giorno più difficile possa essere compiuta soltanto da uomini di Stato che non appartengano ad alcun partito, che inspirino piena fiducia, di buona volontà e perseveranza, ed in nessun modo senza il benevolo intervento della Corona, verso la quale è rivolta, sopratutto la speranza della nostra nazione. Ma anche nei preparativi della nuova organizzazione sarà giusto ed opportuno di chiamare a cooperare tutt'i fattori politici influenti dei paesi della Corona boema. Da questo punto di vista noi non potremmo approvare specialmente se discutendosi, cosa è inevitabile, i diritti pubblici della Corona di Boemia, non si consultasse alcuno dei suoi uomini di fiducia della maggioranza slava, del grande ed importante regno di Moravia.

Pregando l'E. V. a compiacersi di porgere unitamente ai nostri ringraziamenti per l'invito fattoci dal signor ministro dell'interno, questa nostra risposta, abbiamo l'onore, ecc.

Praga, il 23 febbraio 1870.

D.r Franc. Lad. Riegr.
D.r C. Sladkowsky.

A S. E. il feldm. Kotler, luogot. del Regno di Boemia.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 5:

« L'inchiesta monetaria aperta dal Consiglio superiore di commercio prosegue i suoi lavori regolarmente.

« Il Consiglio ha già sentito il sig. Rouland, governatore della Banca, il sig. Alfonso di Rothschild, ed il sig. Fouzé.

« Ieri, giovedì, essa ha sentito un tesoriere generale ed un membro della Camera di commercio di Parigi.

« Il sig. Fouzé è favorevole alla creazione della moneta di 25 franchi, ed al tipo unico d'oro.

« Il tesoriere generale sviluppò eccellenti argomenti contro la moneta di 25 franchi, ch'egli crede inutile e non opportuna; ma è favorevole al tipo d'oro unico.

« Il membro della Camera di commercio di Parigi segnò nel senso del sig. Fouzé.

« Generalmente, l'inchiesta sembra dover essere contraria alla moneta di 25 fr., che l'attitudine dell'Inghilterra rende, del resto, assolutamente inutile, ma le opinioni più numerose sono favorevoli al tipo unico d'oro, coll'argento come moneta divisionaria.

« Giovedì il Consiglio sentirà un economista inglese, sig. Heinrickt. »

Diamo la nota della *France* segnalata dal telegrafo:

« Un decreto imperiale nomina monsignor di Ginoulhiac, vescovo di Grenoble, all'arcivescovato di Lione.

« Facciamo sincero plauso a questa nomina che onora l'iniziativa del signor Ollivier.

« Mons. Ginoulhiac è uno dei nostri più dotti prelati. Egli pubblicò sulla storia dogmatica della Chiesa nei primi secoli, dei lavori nei quali si ritrovano al più alto grado la scienza dello storico e l'autorità del teologo.

« Abbiamo segnalato recentemente il notevole opuscolo che pubblicò in occasione del Concilio. Non si è neppure dimenticata la sua istruzione pastorale sul Sillabo, una delle più ampie e liberali interpretazioni di quel documento.

« D'animo elevato e d'un carattere moderato, mons. Ginoulhiac appartiene a quella considerevole frazione del nostro episcopato che si sforza di far prevalere a Roma soluzioni di natura da allontanare ogni malinteso ed ogni causa d'antagonismo fra i diritti della Chiesa e quelli della società civile. »

L'*Indépendance Belge* del 4 pubblica l'appello indirizzato ai liberali belgi da parecchi membri del partito liberale, fra cui tre deputati. Questo appello contiene il seguente programma:

1° Estensione del diritto elettorale; 2° istruzione obbligatoria; 3° modificazione delle imposte; 4° riforma militare; 5° revisione della legge sul temporale dei culti; 6° legge sugli stranieri.

Questo programma, che comprende altri punti, si ricopre di molte firme.

I giornali di Vienna del 2 dicono che alla Camera dei deputati verrà presentata dal deputato Wickhoff una petizione dell'Associazione popolare politica di Berg, nell'Austria superiore, la quale ha per oggetto l'abolizione degli Ordini ecclesiastici e delle Corporazioni religiose che tendono a scopi contemplativi, e segnatamente dell'Ordine dei Gesuiti, l'incameramento dei loro beni, e la sottomissione degli Ordini ecclesiastici e delle Società religiose, ancora esistenti, alle leggi dello Stato, specialmente alla legge sulle Associazioni.

I giornali di Vienna del 3 hanno per dispaccio da Cattaro, 2:

« Presso Presicka è avvenuto un conflitto fra quella guarnigione ed i montenegrini, perchè questi ultimi hanno assalito il forte con pietre.

« Fu fatto fuoco da ambedue le parti; un montenegrino rimase morto. Più tardi fu aggredita una pattuglia di cacciatori fra Kopac e Presicka; un cacciatore fu ucciso. Poi non è più accaduto nulla. »

Leggiamo nei giornali di Berlino del 2 che il tribunale d'appello di quella città, nell'affare del monumento commemorativo di Celle, annullò la condanna pronunciata contro il generale comandante la divisione.

Notizie da Costantinopoli del 26 febbraio annunciano che il Papa scomunicò sette ecclesiastici cattolici armeni.

La Porta mise la gran chiesa di Pera a disposizione dei dissidenti.

Corre voce che il granvisir abbia indirizzato una lettera ad Arakelian, per raccomandargli di non turbare gli armeni nell'esercizio del loro culto.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *4 marzo*. — Le notizie son buone per l'impero ed il regime parlamentare, che dall'impero è ormai inseparabile come da qualunque monarchia che voglia durare. Non solamente l'accordo si mantiene fra i ministri, ma ieri si osservò in una *serata* data al principe Napoleone dal ministro dell'interno che l'armonia era perfetta fra il cugino dell'imperatore ed i membri del gabinetto, locchè non era mai avvenuto sotto il presente regno. Si dice che il principe avesse assistito all'ultimo Consiglio dei ministri.

D'altro canto, i 56 deputati che sono i soli nemici attivi del ministero, giacchè in presenza delle riforme preparate dal gabinetto, la sinistra è ridotta ad un'opposizione platonica, i 56, dico, non possono mettersi d'accordo. Mentre il giornale *Le Parlement*, organo del signor Rouher, proclama la ricostituzione dell'antica riunione della via dell'*Arcade* sotto una bandiera più liberale, mettendo il signor Clemente Duvernois fra i membri dell'ufficio di presidenza, il giornale di quest'ultimo smentisce interamente questo fatto. Il centro destro stesso si va scindendo in seguito ai dissensi che scoppiarono a cagione dell'invito che gli venne fatto dal marchese d'Andelarre, in nome del centro sinistro, d'intervenire ad un pranzo che il centro sinistro dava ai ministri per congratularsi con loro del contegno dai medesimi tenuto il 24 febbraio e del voto che gli tenne dietro.

I membri del centro destro, invitati, avevano da prima deciso d'accettare, salvo a restituire la cortesia, per dimostrare che non rinunziavano alla loro indipendenza. Ma poi nacquero dissensi e il signor d'Albufera ed altri suoi colleghi dichiararono che sarebbero intervenuti al pranzo, ma come semplici deputati e non come membri del centro destro.

Così tutti i partiti dell'opposizione si vanno riducendo all'impotenza.

Una persona che percorse la Francia, e specialmente il centro e il mezzogiorno, dice che dappertutto le candidature ufficiali sono screditate, ma che al tempo stesso gli elettori vogliono appoggiare il governo.

Il Senato fa qualche difficoltà per abrogare l'articolo della Costituzione che attribuisce al potere esecutivo la nomina dei *maires*. Tuttavia finirà per cedere.

Il signor Ségur d'Agueseau ha ritardate le interpellanze che voleva fare sugli ultimi torbidi di Parigi. Il signor Thiers, che esercita grande influenza, si adopera a persuadere la sinistra a ritirare la domanda, d'interpellanza sulla politica estera, che potrebbe produrre degli inconvenienti e suscitare imbarazzi al signor Daru. Così si allontanano tutte le occasioni di conflitto e il terreno rimane libero per gli affari.

Il clero è diviso riguardo all'infallibilità. Non solamente le opinioni variano da vescovo a vescovo, ma da Capitolo a vescovo. Così il Capitolo diocesano dell'arcivescovado d'Avignone e del vescovado di Perpignano scrissero a Roma in favore dell'infallibilità, mentre i loro capi spirituali le sono contrari.

L'arciduca Alberto va domani a caccia con l'imperatore a Fontainebleau. Egli riceve da S. M. ottima accoglienza, ma è chiaro che non ha qui alcuna missione diplomatica e che l'alleanza coll'Austria non è meno improbabile che la guerra con la Prussia.

Il signor Ernesto Legouvé, membro dell'Accademia francese, propose che i titoli dei candidati all'Accademia fossero discussi in seduta pubblica. Questa proposta venne respinta.

Continua il successo della nuova commedia di Giorgio Sand: *L'Autre*, all'Odéon.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio con il quale, alla tabella del personale e degli insegnamenti per la scuola maschile di Firenze, approvata col R. decreto 18 novembre 1869, n° 5387, è aggiunto un incaricato per l'insegnamento della ginnastica e degli esercizi militari con l'annuo stipendio di lire seicento.

2. Disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito.

3. Una disposizione nel Corpo di commissariato della marina militare.

4. La relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici in udienza del 13 febbraio decorso, sul R. decreto che riordina il servizio delle bonifiche.

5. Un decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 16 febbraio, con il quale è aperto il concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 del mese di giugno prossimo venturo presso tutte le Corti di appello del Regno.

Le domande per l'ammessione al concorso, corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 aprile prossimo, per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al ministero nella prima metà del seguente maggio.

CRONACA DI FIRENZE

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 si legge:

« S. M. il Re oggi alle ore 11 36 giungeva in Firenze da Milano. Erano con S. M. le LL. EE. i ministri degli affari esteri e della marina con altri personaggi della R. Corte.

« Il presidente del Consiglio de' ministri, e il ministro dei lavori pubblici, il signor prefetto di Firenze e il comm. Peruzzi ricevevano S. M. al suo discendere alla stazione. »

Oggi, al mezzogiorno, nel locale della Fiera, in piazza dell'Indipendenza, venne fatta la solenne distribuzione dei premi agli Espositori. Era considerevole il numero delle persone accorse a questa festa. Essa venne aperta con un discorso del marchese Ridolfi, che parlò dell'*utilità di siffatte Esposizioni*, e da quella del presente anno trasse buon augurio per l'avvenire. Il ministro d'agricoltura e commercio era rappresentato dal comm. Maestri, il quale anch'egli pronunziò alcune parole sulla Fiera e sovra i suoi risultati. Terminata la distribuzione dei premi, la Fiera continuò ad essere frequentata, cosicchè si può dire che si chiude in modo assai brillante.

Oggi al Corso di gala (l'ultimo della stagione) ci parvero assai eleganti, ma poco nu-

---

letto si spenge, e l'arte, quando non perisca del tutto, vive di vita inonorata e negletta. »

Accettiamo pure questa teoria, co' suoi criteri, co' suoi indirizzi, co' suoi capovolgimenti, co' suoi spengitoi, ma perchè tanta ira contro l'opera del De Ferrari, nella quale non potete negare il diletto? E questo diletto mancava forse nel *Ruy-Blas* di gradita memoria?

Sono ritornato di buon grado sul *Cadetto di Guascogna*, perchè dopo gli applausi del pubblico, applausi sinceri, spontanei, dovuti quasi unicamente al merito della musica (chè sulla cattiva esecuzione siamo tutti d'accordo), io non m'aspettava questa ostilità di una parte della stampa, e meno che da altri me l'aspettava dagli appendicisti della *Nazione* e della *Gazzetta del Popolo*, che quest'anno hanno pur dato tante prove d'indulgenza.

E basti per oggi su questo argomento. Il *Cadetto di Guascogna* continua a piacere, malgrado l'infelicissima esecuzione. Che sarebbe avvenuto se fosse stato affidato ad artisti valenti? E non mi si venga a dire, che mi riscaldo fuori di proposito. No; ho il coraggio di sostener le mie opinioni. Ho sempre fatto voti affinchè il *Cadetto* venisse rappresentato a Firenze. I fatti hanno dimostrato che io non m'ingannava sul valore dell'opera e perciò respingo l'accusa di aver lodato è raccomandato uno spartito ibrido e triviale, come dice il Biagi, o una slavatura come afferma il critico della *Nazione*.

Ed ora riprendo il mio compito di render conto degli spettacoli della settimana. La compagnia francese del Meynadier ha dato principio ad un corso di recite alle Logge. Ne parlerò di proposito quando ci avrà dato qualcuna delle grandi novità promesse sul manifesto: *Frou-frou*, o la commedia nuova dell'Augier, o qualche altro pezzo da sessanta.

La rappresentazione di beneficenza alla Pergola fu un trionfo per la Ristori e pel Salvini. Almeno così dicono; chè ai giornalisti non fu possibile di entrare in teatro, per la gran folla degli spettatori, e si contentarono di udire l'eco degli applausi che salutarono *Pia de' Tolomei* e i suoi interpreti. Fra breve la Ristori, la Bon, il Salvini, il Majeroni si riuniranno per farci udire *Oreste* al teatro Niccolini, e nella medesima sera il Bellotti-Bon verrà a posta, credo, da Torino, per recitare una farsa. Approvo di tutto cuore questa riunione (ahi! troppo passeggera!), di alcuni grandi artisti e mi par lodevole che essi, almeno qualche volta, cospirino *viribus unitis*, in vantaggio del teatro drammatico. Ma non estenderei la mia approvazione al progetto di cui s'era parlato qualche tempo fa, di aprire una specie di gara fra il Salvini ed il Rossi, i quali avrebbero misurate le proprie forze recitando le stesse parti al teatro Niccolini. Per esempio, *Otello* sarebbe stato interpretato stasera dal Salvini e domani dal Rossi. Non mi duole che questo progetto sia andato a monte perchè non veto davvero quale utilità l'arte drammatica ne avrebbe potuto ritrarre. Sarebbe stata una lotta di Alcidi e nulla più. Che importa all'arte che il Rossi rimanga vincitore nell'*Amleto* e Salvini nell'*Otello*? Una polemica sull'abilità di due artisti quale risultato potrebbe ottenere? Per la maggior parte del pubblico una gara di siffatto genere non sarebbe che argomento di curiosità. A mio avviso e il Salvini e il Rossi avrebbero un'altra missione da compiere, dovrebbero considerare che appunto l'autorità di cui godono meritamente, impone loro il dovere di seguire ed aiutare efficacemente il movimento del teatro nazionale, che la loro abilità, la loro fama essendo fuori di discussione si ha il diritto di chiedere che non pensino esclusivamente a mettere in evidenza, come dicono i francesi, le loro *individualità*. Si mettano a capo di buone compagnie, chiamino a sè gli autori italiani, senza imporre a questi l'obbligo di scrivere una parte per l'attore anzichè un lavoro pel pubblico. Altrimenti, che cosa resterà fra qualche anno della loro gloria? Nulla, assolutamente nulla.

Non ho mai reso conto di un *proverbio* rappresentato in carnevale dalla compagnia Salvini e che ebbe lieta accoglienza dal pubblico. Non mi fu possibile udirlo e non son solito di giudicare su relazioni altrui. Ora però me ne venne gentilmente comunicato il manoscritto e m'affretto a parlarne. Il proverbio del signor Restone Restoni, *Uno schiaffo di donna vale un bacio di un uomo*, è uno di que' lavoretti che danzano sulla punta d'un ago. Se una donna vi dà uno schiaffo dovete rispondere con un bacio, e dal bacio al matrimonio, secondo il signor Restoni, è breve il passo. Don Carlo e Donna Flora lo sanno entrambi; il primo vuol essere ad ogni costo schiaffeggiato, la seconda, sebbene propensa a schiaffeggiare, si tiene in guardia. Come il lettore può immaginare, la vittoria in fin del saimo rimane a Don Carlo che ottiene lo schiaffo tanto desiderato e poi anche la mano della bella vedova. È un nonnulla, un gingillo, ma presentato al pubblico con grazia. Le scene sono condotte rapidamente, il dialogo è vivace, il verso martelliano qua e là un po' trascurato, ma quasi sempre facile e spontaneo. Il Restoni merita una parola d'incoraggiamento e di lode, e son lieto di potere aggiungere la mie congratulazioni a quelle del pubblico.

L'appendicista è costretto a cercare le novità perfino in chiesa. È antico costume, che nel tempio di S. Giovannino venga eseguito ogni anno, nelle ultime tre sere di carnevale, un Oratorio. Ottimo sarebbe il pensiero se in quei giorni di baldoria fosse possibile una buona interpretazione. Sventuratamente artisti di canto e professori d'orchestra hanno, come si suol dire, il carnevale nelle ossa e fanno poche prove, e sentono le conseguenze delle cene e dei veglioni. Quest'anno fu eseguito un Oratorio, *San Sebastiano*, del M.° Carlo Romani. Vi sono pezzi di bella fattura, nobili ed originali melodie e vi si ammira la mano franca del compositore, che conosce i segreti dell'arte. Carlo Romani, autore del *Mantello*, merita di essere condotto dinanzi al tribunale dell'opinione pubblica, pel volontario silenzio in cui è vissuto gran tempo. Ora che è andato a S. Giovannino a far un po' di bene ed acquistare l'indulgenza plenaria, ora che s'è lavato de' suoi peccati, ora che ha riacquistata la grazia celeste, si ricorderà degli impegni presi verso il pubblico colle sue prime opere teatrali? *Ritornerà* sulla Pergola o al Pagliano? O illustre S. Sebastiano, se lassù in cielo incontrate Santa Cecilia, protettrice dei musicisti, pregatela di aprir gli occhi al maestro che cantò le vostre glorie, ed avrete la riconoscenza del vostro devotissimo

F. D'Arcais.

meroni gli equipaggi, sebbene la giornata fosse, oltre ogni dire, propizia. V'intervenne S. M. il Re, che fu fatto segno a rispettose dimostrazioni di affetto e di devozione.

Abbiamo notato in un ricco equipaggio S. E. Rustem bey, che per la prima volta, crediamo, dopo la sua malattia, si presentava in pubblico.

A prevenire ogni inconveniente era stata data al Corso una grande estensione, e così furono impedite le soverchie agglomerazioni di curiosi.

Il Registro della Questura non fa cenno che *di due furti* di lieve entità. I ladruncoli vennero arrestati.

I giornali della Savoia ci recano una dolorosa notizia, la morte del cav. Eugenio Burnier, uno dei più valenti scrittori d'Oltr'Alpi ed autore di diverse opere importanti, fra le quali la *Storia del Senato di Savoia*, dal giorno della sua istituzione, fino alla separazione di questa provincia dall'Italia.

Il cav. Burnier era giudice al tribunale di Bonneville e fece tutti i suoi studii in Italia, per la quale conservò sempre una viva simpatia, avendone difeso per molti anni gli interessi come redattore principale della *Gazette de Savoie*.

Egli godeva le simpatie di quasi tutti i pubblicisti italiani che l'avevano in gran pregio. Unito in parentela alle famiglie Corso di Ciamberi e di Torino, esso conta in quella città ed anche ora in Firenze molti parenti ed amici che la sua morte prematura (a 38 anni) immerge nel lutto.

Dalla tipografia di G. B. Paravia e Comp. in Torino è stato pubblicato un opuscolo intitolato: *La Corte di cassazione o gli annullamenti d'ufficio*. Essa è opera del cav. Bonacci consigliere presso quella Corte, il quale dichiara di essere stato mosso soltanto dal desiderio di chiamare l'attenzione dei savi e degli onesti sopra un punto di dottrina gravissimo, da cui dipende uno dei più importanti attributi della Corte suprema.

Oggi, 7 marzo, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura italiana* spiegando il canto XII del *Paradiso* di Dante.

Il prof. P. Mantegazza alle 2 pom. piglierà per argomento della sua lezione: *Patologia umana generale — Patologia geografica ed etnica*.

Questa sera lunedì, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de Bardi (via Michelozzi, num. 2, presso via maggio), il prof. Grispigni darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà *Degli strumenti termometrici*.

Domani, 8, a ore 9 antim., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. F. Bertolini farà la sua lezione di *Storia romana*.

A mezzogiorno e mezzo preciso, il professore A. Conti discorrerà: *Le conseguenze del dualismo nella filosofia ed in ogni altra disciplina*.

Alle 2 pomeridiane, il prof. A. Gennarelli continuerà a svolgere l'argomento della precedente lezione.

La Società geografica italiana terrà la sua adunanza annuale solenne nella domenica 13 del prossimo marzo alle ore 12 1/2 pom. nella sala della Società al ministero della pubblica istruzione, piazza S. Firenze, num. 3.

Si pregano i soci d'intervenirvi.

Bullettino Meteorologico del 6 marzo ora 1 pomeridiana

Mare generalmente calmo fuorchè a Taranto. Il cielo è coperto o nuvoloso. Le pressioni sono un poco diminuite nel sud d'Italia. Forte Sud-Ovest a Brindisi.

Il barometro è alzato sull'Europa centrale e settentrionale.

Tempo calmo per ora.

Temperatura { massima + 19 0 / minima + 5 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 marzo.

Fedi Assunta, d'anni 43 — Pecchioli Giovacchino, id. 73 — Bianchini Cleofe, id. 79 — Papini Apollonia, id. 55 — Giuntafuni Cleofe, id. 64 — Piccoli Pergentino, id. 58 — Viziacci Luigi, id. 34 — Biagi Ferdinando, 46 — Spinelli Emma, id. 14 — Lotti Serafina, id. 62 — Bartolini Rosa, id. 24 — Calcetti Giovanni, id. 74 — Bazzani Carolina, id. 67 — Grazzini Emilia, id. 24 — Martini Vittoria, id. 33 — Villani Giov. Batt., id. 25.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè, 9 maschi, 16 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 5 marzo.

Gucci Aristodemo, verniciatore, e Marchionni Cesira, att. a casa.

Battagli Luigi, impiegato regio, e Bottari Anna, att. à casa.

Donati Fausto, fornaio, e Finelli Emilia, sarta.

Franceschi Livio, legnaiolo, e Lancillotti Adele, att. a casa.

Cecchini Alberto, custode alle vie ferrate, e Carinelli Annunziata, att. a casa.

Degli Innocenti Raffaello, macinatore di cioccolata, e Arrighi Virginia, att. a casa.

Brucia Antonio, cuciniere, e Caturegli Eufrasia, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si afferma, scrive l'*Esercito* del 5, che le spese che saranno proposte al Parlamento pel bilancio del ministero della guerra saranno di circa 19 milioni in meno in confronto del bilancio stato approvato per l'esercizio 1869.

— In data del 6, il giornale *Istruzione e Civiltà* annunzia che, allo scopo d'incoraggiare i Municipii a mantenere od istituire scuole serali per gli adulti o festive per le adulte, da durare almeno sei mesi, il ministero della pubblica istruzione ha deliberato di concorrere con sussidii nella spesa che ogni comune dovrà sostenere per i maestri di tali scuole.

— Fino ad oggi, scrive il giornale *La Vita Nuova* di Siena del 6, la pubblica sottoscrizione apertasi a favore degli operai vittime della catastrofe del 26 febbraio produsse la somma di 8067 lire.

— Ci si assicura, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 5, che sono 430 i contatori meccanici applicati finora ai mulini della nostra provincia, e che di quei contatori tre soli non hanno resistito alla prova.

— I giornali di Torino del 6 annunziano che si telegrafa loro da Firenze che il Consiglio superiore della Banca nazionale nel Regno d'Italia, nella sua seduta del 5 corrente, deliberò sottoscrivere per *mille* azioni alla Società cooperativa per l'Esposizione internazionale da tenersi a Torino all'epoca in cui sia terminato il traforo del Cenisio.

— Il 3 corrente, scrive l'*Avvisatore Alessandrino*, a Tortona furono fatte due contravvenzioni in due diversi molini, in quel della *Pesa* cioè e del *Groppo*, perchè quei mugnai furono colti a macinare senza che fossero muniti della voluta licenza.

— L'*Avvisatore Alessandrino* del 3 scrive correre voce che dietro indagini praticate siano stati riconosciuti di poca solida costruzione gli archi del ponte sul Lemme e che per conseguenza possa esserne promossa la demolizione. La costruzione del ponte sul Lemme arrecando alla provincia la non lieve spesa di più che trecento mila lire, incombe l'obbligo all'amministrazione provinciale di curare che l'opera sia duratura.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 5, venne arrestato certo Bra... Giuseppe, d'anni 30, negoziante di pietre, abitante in piazza San Nazaro N. 29, per sospetto di fabbricazione e spendizione di falsi biglietti della Banca Nazionale. Praticatasi una perquisizione nella di lui abitazione, vi si sequestrarono parecchi biglietti falsi della Banca Nazionale da lire 50 e da lire 20, e una quantità di buoni falsi delle Banche popolari di Milano e Tortona, nonchè una pietra litografica.

— Nella *Sentinella Bresciana* del 5 corrente si legge:

Nel giorno 2 febbraio u. s. aveva luogo innanzi alla nostra R. Corte d'appello, sezione degli appelli correzionali, il dibattimento contro il cav. Luigi Ballarini ed i signori Felice Ponza e Luigi Montobbio, in seguito all'appello interposto dal Pubblico Ministero contro la sentenza pronunciata dal tribunale di Salò, colla quale era dichiarato non farsi luogo a procedere in confronto dei predetti imputati, per titolo di frode commessa nella somministrazione di generi e bevande all'armata dei volontari, durante la guerra del 1866.

La Corte d'appello, facendo ragione alle conclusioni del Pubblico Ministero, giudicava tutti e tre gli imputati colpevoli del reato loro ascritto, e li condannava a sei mesi di carcere per cadauno, alla rifusione dei danni verso lo Stato e nelle spese processuali. Gli imputati interposero contro la sentenza ricorso in Cassazione.

— Al *Ravennate* del 5 scrivono in data del 3 corr. da Cesena:

A Savignano, una povera donna di circa 22 anni fu proditoriamente uccisa con un colpo di stile al cuore da suo marito, dal quale viveva divisa. L'uxoricida fu arrestato poco dopo commesso il delitto, e gli si sequestrarono una camicia ed un paio di calzoni lordi di sangue, nonchè il pugnale di cui si era servito.

Giorni sono, l'autorità giudiziaria sequestrò un torchio di ferro atto alla falsificazione di monete, ma privo di conio, che un contadino trovò in un pozzo attiguo alla propria abitazione.

— Scrivono da Faenza il 4 al *Ravennate*:

Un sellaio, di cui ignoro il nome, fu proditoriamente ferito con un colpo di pistola da uno sconosciuto. La palla forò la spalla sinistra ed uscì dal dorso. Il feritore è fuggito, e s'ignora se quel ferimento si debba attribuire a vendetta privata od a divergenze di opinioni politiche.

— Il *Ravennate* del 5 ha in data del 4 da Alfonsine:

L'altra sera nell'osteria della *Pigna* venne arrestato un giovine contadino, che confessò di essere l'autore del furto perpetrato giorni sono a danno del parroco di Bando, comune di Argentina, in provincia di Ferrara.

— Il *Corriere di Sardegna* del 3 annunzia che dalla Corte di cassazione di Torino fu annullata la sentenza della Corte delle Assise di Cagliari in data del 20 ottobre 1869, con la quale Raimondo Casula di Armungia, detenuto nelle carceri di San Pancrazio, venne condannato alla pena capitale per assassinio.

— Al *Monitore degl'interessi materiali* scrivono da Firenze, che fu già firmato e venne spedito alla Corte dei conti il R. decreto che autorizza il Banco di Napoli ad impiantare delle sedi succursali a Torino, Milano, Genova e Venezia.

— Ieri, scrive la *Pietra* di Girgenti del 1° marzo, una distinta signora inglese per nome Miss Elisa Worrington di Molven, e la sua domestica, pure inglese, si recarono a visitare i famosi tempii dell'antica Agrigento, e se ne stavano ammirando il tempio di Giove Olimpico quando un ribaldo ben armato, verso le 4 p. m. tutto ad tratto senza chiedere cosa alcuna scaricò contro la signora una pistola colpendola coi pallini all'addome, indi davasi con un sasso a percuoterla al braccio destro, ed inveiva contemporaneamente contro la domestica dandole un colpo alla testa, perchè accorreva in difesa della padrona. Fortuna volle che le ferite non fossero mortali, e che alle grida accorressero il preside del liceo signor Maugini ed il signor Vassallo, alla cui vista il ribaldo davasi a precipitosa fuga.

INFORTUNIO. — Il *Giornale di Padova* del 5 scrive:

Nelle ore pomeridiane di ieri, durante le funzioni, rovinava parte del soffitto della chiesa di Camino, frazione del comune di Padova. Tre donne rimasero ferite, una delle quali, ci si dice, molto gravemente.

UNA FRANA. — Nel *Giornale di Napoli* del 4 corrente si legge:

Sulla linea ferroviaria tra Vietri e Salerno ieri sera, poco dopo il passaggio del convoglio proveniente da Napoli, cadde una grossa frana. L'impeto fu tale e tanta la quantità della terra caduta, che buona parte della muratura del secondo *tunnel* fu slanciata nel mare.

Accorsero tosto il personale tecnico della società e le autorità dei luoghi vicini, e fecero procedere la stessa notte allo sgombro della linea. Stamani però non ha potuto passarvi il convoglio.

SINISTRI MARITTIMI. — Al *Nord* del 3 scrivono dall'Aja che, quattordici pescatori del comune di Scheveninge, che montavano due barche da pesca, naufragarono nel mentre che procuravano di entrare nel porto di Vlieland, e perdettero miseramente la vita in mezzo ai flutti. La maggior parte di quei quattordici infelici erano ammogliati e padri di famiglia.

— Telegrafano da Washington il 2 marzo che, il gran battello a vapore *Golden-City*, partito da S. Francisco per Panama, naufragò presso la costa del Messico. Il tesoro e l'equipaggio furono salvi, ma il danno materiale si calcola superi i 250,000 dollari.

— All'*Osservatore Triestino* del 4 scrivono da Patrasso il 25 febbraio:

Il capit. Barolini dello scooner italiano *S. Spiridione*, trovavasi con carico di diverse merci di Venezia il giorno 22 corrente in questa rada, allorchè imperversò un forte uragano e vento da ponente libeccio con grosso mare. Dopo aver dato fondo alla terza ancora e filato il poco di catene che gli rimaneva dalle due ancore di posta, le grosse ondate ed il furiosissimo vento facevano retrocedere lo scooner, il quale versava in grave pericolo. Infatti gli si ruppe il timone e perdette le due imbarcazioni. Nell'imminente pericolo di naufragare vedevasi quindi al tramonto del sole, ed invano egli issava bandiera. Per buona ventura certi signori Vitale e Fabiani procurarono all'istante un lancione con sufficienti ed esperti rematori, ed appena arrivati sotto il bordo del *S. Spiridione* afferrarono un gherlino di 120 passi per legare la cima sulla punta della scogliera; fatto ciò, non senza stento, potè riuscire al lancione di avvicinarsi lo scooner e stendergli un'ancoretta, che gli portarono da terra su tutta la lunghezza d'un cavo piano gettatogli dal bordo, alla quale operazione si deve la salvezza dello scooner e del carico. L'intera notte continuò l'uragano e la mattina del 23 si videro arenati uno scooner inglese nominato *Principessa Elisa*, due caichi e un pielago, tutti con bandiera greca; l'ultimo appartenente ai suddetti Vitale e Fabiani, i quali abbandonarono il proprio legno per andare in soccorso del *S. Spiridione*, mettendo a rischio le loro proprie vite per la salvezza di quell'equipaggio.

TERREMOTO. — All'*Osservatore Triestino* del 3 scrivono che a Volosca, dalle 9 pomeridiane del 1° alle 5 antimeridiane del 2 marzo, furono sentite sei scosse di terremoto, più o meno forti, accompagnate da rombo sotterraneo, e che fecero screpolare le pareti di alcune case.

— Un telegramma reca la notizia che le anzidette scosse di terremoto resero quasi inabitabile il villaggio di Clana, presso Volosca, e che il capitano distrettuale di quest'ultimo paese si recò subito sul luogo del disastro.

UN DEBITO D'ONORE. — Fox, il celebre uomo di Stato inglese, scrive l'*International* del 2, era un giuocatore impenitente che aveva più creditori che non capelli in capo. Una sera, Fox guadagnò al giuoco 1,000 sterline, ed uno de' suoi creditori, avendolo saputo, si recò subito da lui per invitarlo a pagargli un vecchio debito.

— Signor mio, — gli disse Fox, — è impossibile ch'io vi paghi, perchè debbo prima di tutto pagare i debiti di onore.

— Ma, signor Fox, — rispose il creditore, — tutti i debiti sono debiti di onore, ed io che ho una vostra cambiale nelle mani credo di avere diritto di essere pagato del pari che chi vi guadagnò qualche ghinea al giuoco.

— Dov'è la mia cambiale?

— Eccola, qui v'ha la vostra firma, ed è già scaduta da un pezzo.

— Ne convengo, — disse Fox, che esaminando attentamente la cambiale in discorso la fece a pezzi, con gran dolore del suo creditore che impallidendo esclamò:

— Ma, signor Fox, che cosa fate?

— Signore, io trasformo la vostra cambiale in un debito di onore. Ecco il vostro danaro.

Samuele Rogers, che racconta questo fattarello ne' suoi scritti, aggiunge che il creditore intascò il suo danaro, e andò dicendo a tutti che Fox era un debitore impareggiabile.

AVANZAMENDI DELLA GALLERIA

NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi metri	. . . . .		12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 15 al 30 febbr. 1870	28 20	12 80	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 febbraio 1870 » . . . . »	6288 80	4470 95	
TOTALE della galleria scavata al 28 febbr. 1870	6317 »	4483 75	10800 75
Restano a scavarsi metri	. . . . .		1419 25

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 5. — Una corrispondenza di Roma pubblicata dal *Français* crede di sapere che il recente dispaccio del conte Daru è concepito in termini rispettosi; esso si limita a reclamare pel governo francese il diritto di essere inteso nel Concilio su quelle questioni che possono avere una certa importanza politica. La moderazione di questo dispaccio sembra che abbia prodotto a Roma una buona impressione.

La *France* dice che la sinistra presenterà lunedì una interpellanza sugli affari esteri.

Madrid, 5. — *Officiale*. Il telegramma del *Gaulois* relativo alla pretesa ovazione fatta al duca di Montpensier è apocrifo, poichè il telegramma non è partito da qui.

Carlsruhe, 5. — La Camera dei deputati approvò la proposta relativa all'abolizione della pena di morte.

Berlino, 5. — Il Reichstag approvò il progetto di legge che estende alla Germania del Sud l'unità dei pesi e misure.

Madrid, 5. — Seduta delle Cortes. — Prim, rispondendo ad una interpellanza, smentisce categoricamente in nome del governo qualsiasi intenzione di fare un colpo di Stato a favore del duca di Montpensier; soggiunge che appartiene solo alle Cortes il diritto di eleggere il Re.

Parigi, 6. — Il *Constitutionnel* cita un brano del *Giornale Militare* di Berlino il quale dice che, dopo l'infelice esperimento della guardia nazionale mobile in Francia e l'introduzione del regime costituzionale che ormai dispone dell'armata francese, non esistono realmente in Europa altre potenze militari che la Prussia e la Russia. Il *Constitutionnel* considera questi sarcasmi dei giornali prussiani riguardo alla guardia mobile come non privi di fondamento e consiglia di attuare i principii contenuti nella lettera imperiale del 19 settembre 1868, la quale domandava che la guardia nazionale mobile fosse comandata da ufficiali dell'esercito e che i suoi quadri fossero presi dai depositi dei reggimenti di linea. Il giornale soggiunge che i tedeschi ci trovano più formidabili colla legge del reclutamento del 1832 e coi Corpi staccati della guardia nazionale. Termina consigliando le Camere di aiutare il governo e di non lasciare dire ai prussiani che il regime costituzionale è un sintomo d'impotenza all'estero.

Parigi, 6. — Un dispaccio ufficiale di Madrid, nello smentire il telegramma del *Gaulois*, dice che non solamente il governo non è disposto a favorire la candidatura del duca di Montpensier, ma che esso la considera come impossibile, essendochè l'opinione pubblica gli è contraria. Però ha ripetuto ieri alle Cortes che tutti i ministri, ad eccezione di Topete, sono contrari alla candidatura del duca.

Parigi, 6. — Le informazioni dell'*Opinione* sul dispaccio spedito dal conte Daru a Roma sono inesatte. Il dispaccio del conte Daru si limita a reclamare per la Francia il diritto che essa ha in base del Concordato di spedire un ambasciatore presso il Concilio. (1)

(1) *Nota del giornale*. Questo dispaccio conferma le nostre informazioni, intanto che le dichiara inesatte. Che cosa avevamo noi annunziato? Che il conte Daru dichiarava di voler mandare al Concilio un ambasciatore, se si persisteva a voler discutere e votare lo schema sull'infallibilità. Ed il dispaccio che cosa annunzia? Che il conte Daru reclama per la Francia il diritto di inviare l'ambasciatore.

Lo scopo del dispaccio è evidente: esso tende ad attenuare l'importanza del fatto, ma il fatto sussiste come da noi fu riferito, ed è ciò che ci preme di far notare.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana fu, nel suo insieme, buona, e quantunque il riporto, durante la liquidazione, sia stato assai elevato, dobbiamo constatare un progresso nel corso di quasi tutti i valori.

La rendita 5 per cento, che era lunedì a 57 40 per contanti e a 57 65 per fine corrente, toccava giovedì il corso di 57 75 per fine corrente, e finiva oggi a 57 70.

La rendita 3 per cento, come nella precedente, si negozio per tutta la settimana a 36 40 per contanti.

Il prestito nazionale, che la settimana passata chiudeva a 83 80, si negoziò lunedì a 84 10 per contanti; martedì a 84 20; mercoledì a 84 30 per contanti e a 84 85 per fine corrente; giovedì e venerdì si domandava a 84 40 per contanti e a 84 90 per fine mese; oggi era ricercato a 85 10 per fine corrente. Di tal guisa ha guadagnato nel corso della settimana il 30. Osserviamo pure che le transazioni furono assai importanti.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici non ebbero nel corso della settimana grandi variazioni. Lunedì si negoziavano a 76 e 76 03 in liquidazione, giovedì erano pagate 76 15 per contanti, ed oggi chiudevano a 76 10.

Le azioni della Regia contteressata furono domandate lunedì a 675 50 in liquidazione, e a 677 per fine marzo; martedì erano in rialzo e domandate per contanti a 677, e per fine marzo a 680; giovedì le si pagavano 681 per contanti, e da 683 a 684 per fine marzo, con transazioni assai numerose; ve perdì una piccola reazione le portava a 681 50 pe fine corrente, ma oggi una ripresa le faceva andare a 684 e 684 25 per fine marzo. E codesto un rialzo di circa 10 lire sull'ultimo corso della settimana passata. Le obbligazioni si pagarono lunedì 463 per contanti, senz'altri affari nel resto della settimana.

Le azioni della Banca Toscana furono domandate lunedì e martedì a 1730 per contanti; negli altri giorni della settimana non ebbero affari.

Le azioni della Banca Nazionale, quantunque non abbiano avuti affari alla nostra Borsa, pure il listino le segnava al corso nominale di 2250 lunedì e martedì, di 2290 giovedì e venerdì, e di 2350 oggi.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si negoziarono lunedì a 323 50 in liquidazione e a 326 per fine marzo; mercoledì si pagavano 325 in liquidazione, e 327 25 per fine marzo; giovedì toccavano il corso di 330 per fine corrente; venerdì si domandavano a 332, ed oggi finivano coll'essere ricercate a 34. È in rialzo di 10 50 sul corso di sabato passato. Le obbligazioni della stessa Società furono domandate giovedì a 177 50 per fine corrente, e venerdì a 179 25. — I Buoni Meridionali tennero anche in questa settimana grandemente occupata la nostra Borsa, occasionando affari animatissimi; fecero lunedì 423 in liquidazione; si pagarono martedì 426 per contanti; mercoledì si trattarono a 427 50 per contanti e a 429 per fine corrente; giovedì e venerdì avevano luogo transazioni a 430 e 431; oggi piegavano a 429, sempre in rialzo di 3 lire sull'ultimo corso della settimana passata.

Il nuovo prestito della città di Firenze si negoziò lunedì e martedì a 209 per contanti, mercoledì era domandato a 210, e nel resto della settimana si trattava a 209. — Il prestito a premi della città di Venezia fu ammesso alla cotizzazione ufficiale lunedì, nel quale giorno fece 22, e nel resto della settimana 23.

I cambi, già poco sostenuti fin dal principio della settimana, divennero deboli verso la fine. Il Londra a tre mesi si negoziò da lunedì a mercoledì 25 82, piegava giovedì e venerdì a 25 80, e oggi fu ceduto a 25 78. Il Parigi a vista si negoziò lunedì e martedì a 103 35, piegava mercoledì a 103 30, e da giovedì fino ad oggi si cedette a 103 15. I marenghi si pagarono lunedì 20 63, martedì e mercoledì si offrivano a 20 62, giovedì a 20 57, venerdì si cedevano a 20 56, ed oggi erano domandati a 20 57.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 5 marzo

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/₀	cont.	57 —	— —
» » 5 °/₀	f. m.	57 72	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2360 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	cont.	334 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	180 —	— —
» Beni demaniali	cont.	457 —	— —
» » »	f. m.	458 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Torino del 5 marzo

Corso legale 57 37 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2340 3355

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 62 a 20 60.

Il fosfato di ferro solubile di Leras, dottore in Scienze, è il più efficace medicamento per la guarigione dei COLORI PALLIDI, MALI DI STOMACO, DIGESTIONI DIFFICILI, IMPOVERIMENTO DI SANGUE, ecc. — Il dott **Bermpix**, medico nel l'ospedale **La Pietà** a Parigi, in una di lui lettera conferma la superiorità del **rosvaro** sugli altri ferruginosi, coi seguenti termini:

« Nella cura di una malata, gravemente affetta « lo dovetti rinunziare successivamente al Ferro « ridotto, al Lattato di ferro, alle Pillole Vallet, « all'Acque di Spa e di Passy; solo il *Fosfato di « Ferro solubile* è stato non solamente ben sop« portato, ma fece immediatamente risentirne un « miglioramento. » Depositi in Firenze: Roberts, Groves, farmacia Reale e A. Dante Ferroni.

Nessuna malattia cutanea alla dose REVALENTA ARABICA. Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, in pochi giorni, le spose, le dispepsie, gastriti, gastralgie, gitanelle, vomiti, nausee, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucose, nervosismo, insonnia, n° 72,000 cure, comprese quelle S. E. il Papa, del Gran Duca di Toscana della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne cessa fa economizzare 50 volte il suo costo la alici rimedi. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr.; Du Barry e C° 2, via Operto Torino ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la REVALENTA AU CHOCOLATTE, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. la tavolette per 12 tazze L. 2. 50.

Depositari. — Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cerretani; A. Casoni 15 via Torrabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; E. Contessini e C° via Panzani, e P. Paoletti.

TEATRI DEL 7 MARZO

PAGLIANO. — *Il cadetto di Guascogna* — Ballo *Giuditta*.

LOGGE. — *Le batarde*. — *Le petit voyage*.

ALFIERI. — *Un mal esempio in famiglia* con farsa.

GOLDONI. — *Stenterello servo di due padroni* con farsa.

NAZIONALE. — *Firenze e Roma* con Stenterello.

ROSSINI. — *Egoismo e buon cuore* con Stenterello. — Farsa.

PIAZZA VECCHIA. — *Un esempio alle mogli e una scuola ai mariti*.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

STABILIMENTO
Centrale

CARLO DUCCI

FIRENZE

36 - Lung'Arno Nuovo - 36

MUSICALE
in Italia

DUCCI

FIRENZE

36 - Lung'Arno Nuovo - 36

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armoniflauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

ERARD, PLEYEL, SCHIEDMAYER, HERZ, BOISSELOT, DEBAIN, ECKEL, KAREGELSTEIN, CAVAILÉ, PHILIPPI, HEITZMANN, SEILER, TRAUSER, SCHOLZ, TRIBOUT, AUCHER, RÖSSELER, DUCCI, EC. EC.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia e tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. 1 50 per Piano e canto, 4 a 4 mani, L. 3. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a ROSSINI

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo: Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, tagliandone la dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che travansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica, non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conoscicutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofula, Chancheri, Tumori, Male di gamba, Giunto e reggenzie, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da raggaglianti istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, G. Brussa; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Buttarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravalle.

PARIGI Boulevard des Italiens 17.

E. RIMMEL

LONDRA 96 Strèet 126 Regent st. 24 Cornhil

Saponi Windsor, alla Glycerina, Trasparenti, Barre, ecc. Vinaigre Rimmel, Acqua di Lavanda, Lozzione al sugo di Limone e Glycerina.

arresta immediatamente la caduta dei capelli.

Essenze per il fazzoletto, Ihlang Ihlang, Vanda, Ficno, Patti, Violette, ecc.

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi.

I prodotti di questa celebre casa si trovano da tutti i principali profumieri d'Italia.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, DI FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — **Letti di ferro** da una piazza con **raccone a molla da** Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

DELETTREZ
Fabricant Avenue du Roule 2, NEUILLY

DELETTREZ
44 Rue d'Enghien, PARIS.

EXPOSITION

COMME NOBLESSE
ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO: tende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbruzzature del sole, le macchie di rossore, ed arrendente i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toletta, alla **ESTRATTO** d'odori per il fazzoletto al marzotto del mondo elegante, al profumo dei Campi al jocky-club, all'essenza del marzotto e alla marescialla.

Grazioso Bouquetto ripieno di profumerie per regalo. — Acoto inglese per le conversazioni ed il teatro. — **Polvere** di riso alle viole d'oriente, al marzotto dell'imperatrice, alla marescialla, alla verbena, ed altre per rinfrescare ed imbianeare la pelle.

Lustrino per dare la lucentezza alla barba ed ai capelli.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, Firenze, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone sopranominata la **MARESCIALLA DI TUTTE**, e ad un piccolo flacon ELISIRE DENTIFRICIO.

TITRE OBLIGE
viola, alla glicerina e al mondo elegante.

CASSETTE da viaggio.

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il CRESCIONE (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, ed è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sudorifero delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimerri. Esso è pronto contro le malattie di pelle nel loro sviluppo, scaccia l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo con che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Deposito in Firenze, Roberts, via Tornabuoni, Farmacia Inglese, Groves, Farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

A chi desidera Prole

Si Annunzia una Scoperta, atta a segnare un'Epoca nella Storia della Scienza ostetrica. Pillole per promuovere e facilitare la fecondità.

Prezzo della Scatola con istruzione L. 5 franche di posta in tutto il Regno.

Unico deposito per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, Firenze.

UN PIANO FORTE

nuovo inglese da vendere, Borgo la Croce Num. 13, rescapito al Portiere.

LAPIS TRASMUTATORE
DEL CHIMICO
GUERLIN GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e la barba, in bionde castagne e nere d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e rendere morbida, lucida e senza le screpolature.

Una scatola completa dura 6 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

STRAORDINARIA OFFERTA
DI FORTUNA

Benedizione di Dio con Cohn!

La più nuova estrazione con vincite aumentate di capitali fino a

8 milioni

La estrazione è **garantita e operata** dal governo.

Principio dell'estrazione **20** corr.

Un **titolo originale effettivo garantito dallo Stato** costa soltanto

10 lire o **5** lire

(non semplice promessa che sono proibite) e m'è imposto dal **governo** l'incarico **di spedire nei paesi più remoti questi verdadieritoli originali** contra rimessa **affrancata** dell'**importo in biglietti della Banca nazionale.**

Non si estraggono ormai che premi.

Le **principali** vincite sono di **500,000 - 400,000 - 380,000 - 350,000 - 340,000 - 320,000 - 300,000 - 200,000 - 100,000 - 80,000 - 60,000** - tre da **50,000** - quattro da **30,000** - sei da **24,000** - nove da **20,000** - quattro da **18,000** - tre da **15,000** - cinque da **12,000** - 25 da **10,000** - **8,000** - 23 da **3,000** - 29 da **6,000** - 130 da **5,000** - 131 da **4,000** - 206 da **2,000** - 256 da **1,000** - 350 da **400** - 17,800 da **300 - 224 - 220 - 200 - 100 - 60 - 30.** — **Nessun numero esce con meno di 10 lire.**

Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed

I RELATIVI

premi vengono spediti solleciatamente e con tutta segretezza sotto **garanzia** del **governo ad ogni interessato.**

La mia casa è notoriamente la più **anziana** e più **favorita dalla fortuna** per avere pagato in questi contorni le principali vincite di **500,000 - 300,000 - 250,000**, più volte **200,000** poco fa, **altra vincita principale e ultimamente al 29 del mese scorso di nuovo la vincita principale** in **FIRENZE.**

LAZ. SAMS. COHN A AMBURGO

Cassa principale di Banco e Cambi.

Colla Liquida Forte

Boccette da Cent. 50
» 70

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, Firenze via Cavour, 27.

BIBLIOTECA
DELLE SCUOLE ELEMENTARI

composta ed ordinata

dal Prof. SILVESTRO BINI

approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno e premiata dal VI Congresso pedagogico adunatosi in Torino nel settembre del 1869.

- N° 1. SILLABARIO per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
  TAVOLE CARTELLONI di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —
- » 2. PRIME LETTURE a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
- » 3. ABBACO ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
- » 4. LIBRO DI LETTURE per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
- » 5. BINDI, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 32, lire — 15.
- » 6. LIBRO DI LETTURE per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
- » 7. LEZIONI D'ARITMETICA per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30,
- » 8. I NOSTRI FIGLI, letture per la seconda e terza classe elementare, pag. 96, lire — 50.
- » 9. BINDI, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pagine 96, lire — 60.
- » 10. DATELI prof. Pietro, versi e prose racconti ad uso delle scuole elementari del Regno, p. 96, lire — 60.
- » 11. LEZIONI DI GEOGRAFIA per la quarta classe elementare adottate come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
- » 12. GIADI prof. Temistocle, Proverbi e modi di dire dichiarati con cari racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 0 80.
- » 13. LEZIONI DI ARITMETICA per la terza e quarta classe elementare e prima tecnica, pag. 166 lire — 1 00.
- » 14. FIORINI. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 80.
- » 15. Dottrina Cristiana ad uso delle scuole Pie ridotta nuova forma pag. 54 lire — 15.
  TAVOLA DI RAGGUAGLIO dimostrante i nuovi pesi e misure, lire 1 —

LIBRI PER LE SCUOLE SUPERIORI

MANUALE DI GEOGRAFIA INDUSTRIALE E COMMERCIALE per le scuole tecniche del Regno, pagine 216, lire 2 —

ELEMENTI DI GEOGRAFIA per le scuole normali e ginnasiali, pag. 868, lire 2 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI
DR CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appnetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalate di sente meglio, ha migliore cera, disgerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **EVANS**, 12, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI
DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici prodiucando nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente, aggradevole e salutare.

Sciroppo L. 6 la bottiglia — **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.** via della Sala, 10, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Groves, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Boccacci e nelle primarie farmacie d'Italia.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano. Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni Via Por S. M. N. C.

ASTA AMICHEVOLE

per affitto novennale del grandioso Stabilimento Idropatico Maglia di Regoledo sul Lago di Como.

Situato in posizione dominante fra i due borghi di Belluno e Varenna, sedi di Uffici postali e telegrafici, e congiunto mediante strada privata carrozzabile colla strada nazionale dello Spluga e dello Stelvio, che lo pone in comunicazione con Lecco, mentre con Como, da cui parimenti dista due ore di viaggio, comunica col mezzo dei piroscafi della Società Lariana, la quale vi mantiene nella buona stagione, apposito sbarco è fornito di ampii e numerosi locali ben mobiliati, in cui possono alloggiare comodamente cento cinquanta persone, e di tutti gli apparecchi i più moderni per la cura idropatica, alimentati da perenni freschissime sorgenti; ed è circondato da ombrosi passeggi, che fanno capo ai più incantevoli punti di vista che si possano godere sui due rami del Lario.

Per resenti accordi fra gli eredi del fu Francesco Maglia, fondatore di tale ben avviato Stabilimento; si vuol passare al suo affitto per nove anni; e col mediante asta che si terrà in Como, nello studio dell'avvocato cavaliere Giacomo Venini, in Contrada Volta, Casa Rospini, col metodo delle schede segrete, cantando l'offerta con Lire 2000, o in danaro contante, o con titoli del debito dello Stato al corso di Borsa o con libretti della Cassa di Risparmio di Milano; e ciò allo scoccare delle due ore pomeridiane del giorno di sabato 26 corrente Marzo, in cui saranno aperte le schede presentate, e per ultima quella della famiglia o dichiarato il miglior offerente; salvo a deliberare definitivamente nel successivo lunedì 28 stesso Marzo, sempre alle due ore pomeridiane precise, riaprendo la gara col metodo della candela vergine, quando nel frattempo fosse stato fatto l'aumento del sesto, sulla migliore offerta.

Il Capitolato degli oneri sotto la cui osservanza sarà tenuta l'asta, è sempre ostensibile presso l'avvocato Venini suddetto in Como, nonchè a Belluno presso l'Amministratore giudiziale, Domenico Arrigoni, ed in Milano presso l'interessato Antonio Maglia negoziante in oggetti di Cancelleria nella Galleria Vittorio Emanuele; e sarà spedito anche anticipatamente a chiunque ne farà ricerca ai suddetti individui.

C. G. TROLLIET, VIA DELL'ORSO, N. 4

che dal 1864 ebbe la vendita di Cartoni seme bachi Giapponnesi della casa *Textor e C. di Yokohama*, ha aperto, per conto della medesima, la sosscrizione fino al 13 aprile p. v. per la coltivazione del 1870.

Le società che volessero affidargli commissioni avranno speciali condizioni.

Per la prossima campagna tiene deposito di Cartoni della suddetta provenienza.

Si Affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ec.

N.B. Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7, 9, 28, e 29, **con nuovi ribassi.**

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, cancrerositi, screpolature alle mammelle della nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'urto alle casse e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI
DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 8 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Brazza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lenardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 1 — Bologna, farmacia Zarri.

POLVERE DI SAUNDERS
PER IL VISO

Polvere Igienica per conservare la pelle, che viene contiene che passa insensa.

La Polvere di Saunders per il Viso (Saunders's Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta della Signora Elegante, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La Polvere di Saunders, essendo di colore rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La Polvese di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, da di delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 Centesimi e Lire 1. 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders,

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. piccole L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders,

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo: L. 8.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Tonzeau Saunders, 148, Oxford Street, London. — Deposito, in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli Lozzando e Romano — Genova, Stefano Frescari — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore J. BRAVES. Presso cent. 50, franco di posta cent. 80. Dirigersi in Firenze, all'Ufficio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libraria Bettini.

Nella Pasticceria Giuseppe Del Meglio

in Borgognissanti, N. 11, e La g'Arno Nuovo, N° 6, trovasi un assortimento di vini esteri e nazionali. Liquori, Giaccolata, Confetturerie, Sciroppi, Biscotti a L. 2, 40 il kil, all'ingrosso, da convenirsi, ecc., non che un giornaliero deposito della sua specialità del rinomato PAN SANTO.

Il medesimo prende ordinazioni di rinfreschi per serate, spezzini, ecc.

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

Premiato della Medaglia d'oro a giudizio dell'Accademia fisico-medica scientifica

Questo olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche più sensibili, fa bene migliorare la nutrizione e rinfranca le costituzioni più deboli. Arreste e corregge nei bambini i vizi rachitici, la diarrea scrofulosa, e massime può vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di questo operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacie delle Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni, via Bazzari, Pisa, R. G. Carr, — Genova, Brazza — Torino, Bonzani — Parma, Guarneschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belleigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.